

● PRIME VALUTAZIONI SULLA CAMPAGNA 2019

Riso, semine avanti adagio

I dati preliminari attestano in Italia una superficie a coltura totale di 220.670 ettari, in crescita dell'1,6% su base annua. Nessun progresso, secondo le prime stime dell'Ente risi, per gli Indica

La risicoltura italiana mette in conto quest'anno 3.500 ettari in più, corrispondenti a una crescita dell'1,6%.

Lo rileva l'Ente nazionale in un primo prospetto elaborato sulla base delle informazioni raccolte con un sondaggio sulle intenzioni di semina per il 2019.

L'indagine, che ha coinvolto un campione di risicoltori rappresentativo del 22% circa degli ettari coltivati nel 2018, conferma le impressioni iniziali che davano per acquisito quest'anno, nelle intenzioni degli operatori, un **aumento degli investimenti nelle varietà destinate al mercato interno, segnalando al contrario una perdita di ettari per i risi medi e un andamento piatto per i lunghi B, quelli in diretta concorrenza con i risi asiatici.**

Per gli Indica, in particolare, l'assenza di progressi sul fronte delle semine rispetto all'ettarato dell'anno scorso dimostra la riluttanza dei risicoltori italiani a riconoscere per questa varietà, a lungo penalizzata dalle importazioni a dazio zero da Cambogia e Myanmar, un potenziale di crescita soprattutto sui mercati comunitari, anche dopo la recente approvazione della

clausola di salvaguardia che ha reintrodotto le imposte doganali sull'import dai due Paesi del Sud-Est asiatico.

I dati parlano chiaro: gli ettari destinati ai risi del gruppo varietale lungo B, a cui appartengono gli Indica, erano attorno ai 51.300 l'anno scorso e a questo stesso livello sono rimasti quest'anno.

I tondi, al contrario, premiati dagli sviluppi positivi delle vendite, sono balzati a 56.500 ettari, guadagnando un altro 2,3% su base annua, mentre i lunghi A si sono portati a quota 104.000 ettari, facendo segnare un +3,3%. Nell'ambito di questa categoria, le varietà destinate al mercato interno (S. Andrea, Baldo, Roma, Arborio e Carnaroli) hanno beneficiato di una maggiore attenzione da parte dei risicoltori italiani, guadagnando in tutto il 5% di superficie e raggiungendo 62.100 ettari.

Di contro si sono sensibilmente ridotti gli investimenti nel gruppo varietale dei medi, scesi a 8.870 ettari, l'11,7% in meno su base annua.

Si tratta di dati ancora preliminari che portano a stimare il totale degli ettari seminati a riso in Italia a 220.670, contro i 217.195 certificati dall'Ente risi nel 2018.

Nel dettaglio, il sondaggio assegna i maggiori progressi a Selenio (+13,6%), tra i tondi, e incrementi sempre a doppia cifra alle varietà Lido, Roma e Arborio tra i lunghi A, mentre il Carna-



Gli industriali del riso chiedevano un aumento degli investimenti a coltura di 25.000 ettari che non ci sarà

roli spunta un 2% scarso di crescita e arretrano rispetto all'anno scorso Baldo e S. Andrea.

Industriali delusi

I dati, troppo lontani dalle aspettative, hanno deluso l'industria risiera che puntava ad altri numeri, chiedendo un maxiaumento di 25.000 ettari rispetto alla scorsa stagione, sette volte di più rispetto ai 3.500 stimati dall'Ente risi.

E la risposta dei mercati non si è fatta attendere, con le trattative che in questi giorni hanno dato luogo in diverse piazze a quotazioni solo «nominali», in mancanza di scambi reali, anche per le assenze riconducibili all'avvio delle operazioni di semina.

A pesare è soprattutto l'incertezza: gli operatori industriali l'attribuiscono all'esiguità degli aumenti delle semine e alle scelte varietali, i risicoltori alle difficoltà di lettura degli attuali dati di mercato che sembrano segnalare la fine di un percorso di crescita dei prezzi, l'unico elemento che era stato finora in grado di riportare un po' di fiducia tra i produttori.

Secondo Cia-Agricoltori Italiani per risolvere i problemi del mercato del riso, sostenere i prezzi e contrastare il fenomeno della volatilità delle quotazioni è necessario che l'Italia, leader in Europa con oltre 100 varietà coltivate e una produzione nazionale stabilmente sopra la soglia del milione di tonnellate, punti con maggiore determinazione alla **valorizzazione del prodotto e all'introduzione di certificazioni di qualità, sfruttando i marchi dop e igp.** Tanto più se si considera che dalla clausola di salvaguardia si avranno benefici solo per alcune tipologie di riso, a iniziare dall'Indica. Mentre appare molto più incerta la situazione per le altre varietà, in un mercato che ha favorito quest'anno i risi tondi, per un'oggettiva carenza di prodotto rispetto alle richieste industriali, ma che non è apparso dello stesso tenore per altre tipologie.

La situazione di mercato aggiornata a metà marzo dall'Ente risi conferma la risalita dei prezzi, in recupero rispetto ai bassi livelli della scorsa campagna, ma con volumi finora trasferiti all'industria risiera (poco più di 941.000 tonnellate) in calo dell'1,3% rispetto alla scorsa campagna. **F.Pi.**